

L'ALLARME

Edilizia in ginocchio, in un anno si sono persi 200 posti di lavoro

Il segretario Fillea-Cgil Triolo: «Alle ditte serve ossigeno, se non si riparte non ripartirà neanche l'economia». Il rischio: più lavoro nero e infortuni

DAVID EVANGELISTI

LIVORNO
evangelisti@hotmail.it

L'edilizia è in uno stato comatoso, il settore ha bisogno di ossigeno. Rispetto al 2010 hanno chiuso una quarantina di ditte e si sono persi in tutta la provincia livornese oltre duecento posti di lavoro». A riferirlo è il segretario provinciale della **Fillea-Cgil** Nicola Triolo, alla guida della categoria dalla fine del 2009. Il sindacalista snocciola gli ultimi dati messi a disposizione dalla Cassa edile livornese («rappresenta l'80% dei lavoratori del settore»), quelli relativi al 31 ottobre 2011. Triolo compara i dati medi sull'iscrizione all'ente negli anni 2010 (3122 operai e 746 ditte) e 2011 (2913 operai e 702 ditte). Spulciando fra i numeri, si legge che dalla fine del 2008 all'ottobre 2011 sono oltre 150 le ditte ad aver chiuso i battenti. «Dall'inizio della crisi si sono persi un migliaio di posti di lavoro, è come se fosse chiusa una maxi fabbrica». Livorno, spiega l'ex numero uno della Slc-Cgil, non costituisce affatto una delle realtà peggiori della regione: «In un anno Firenze e Siena hanno perso il 30% degli operai del settore. Ciò è dovuto al blocco delle grandi opere». Al centro dell'



Il segretario Fillea Nicola Triolo

FAMIGLIA DI SPACCIATORI

Padre, madre e figlia si mantenevano acquistando e spacciando droga. La piazza dove veniva venduta la sostanza stupefacente era Follonica, e la droga veniva acquistata a Napoli.

analisi anche il Patto di stabilità e i conseguenti pesanti ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni: «Bisogna avere il coraggio di allentare i vincoli e di mettere risorse in circolo. Se l'edilizia non si rialza l'economia non ripartirà». La pesante perdita di occupazione potrebbe generare altri contraccolpi negativi: «Il timore è che aumenti a dismisura il lavoro nero e anche il numero degli infortuni».

Triolo non manca di evidenziare le nubi nere sul futuro del cementificio Sacci di Livorno (i venti dipendenti sono in cig dall'agosto 2010) e le difficoltà dei 76 lavoratori della Donati Laterizi: «Nello stabilimento del Gabbro sono stati attivati contratti di solidarietà. Malgrado l'investimento di 3,5 milioni per la realizzazione di mattoni ecologici, la situazione appare incerta». Lo stop ai lavori alla discarica di Limoncino ha costretto la ditta Bellabarba (32 dipendenti diretti) a richiedere l'apertura della cassa integrazione per dodici dipendenti: «Mi auguro che la magistratura faccia chiarezza al più presto». A preoccupare il segretario **Fillea** è anche il futuro della Laterizi Nencini di Cecina, della Cave di Campiglia Spa e della Sales Costruzioni. Cresce infine la fiducia dei lavoratori nella **Fillea**: «Gli iscritti sono in aumento. Al momento sono circa 2mila».❖